

Via Reiss Romoli, estrema periferia nord: alle cinque di pomeriggio scatta l'aggressione razzista

# 10 IN ITALIA

El Mansori ha fratture su tutto il corpo: dovrà restare in ospedale almeno per tre mesi

## 15 anni, marocchino. Lo buttano giù dal bus

Torino, linea 52: «Erano in 5, mi hanno detto "immigrato di merda", poi le sprangate»  
Per scappare si lancia, un'auto lo investe. Ma sul verbale i vigili scrivono che è tentato suicidio

di Tonino Cassarà / Torino

«CHE COSA TI GUARDI? Marocchino di merda vedi di abbassare lo sguardo quando stai davanti a noi». Non si tratta della scena di un film americano di terza categoria. È una scena dell'ordinaria violenza razzista che sempre più spesso ammorbida le nostre

città. Se non abbassi lo sguardo ti sprangano e chi ti sta intorno non riesce, non sa o non vuole reagire.

Questa volta le manganellate della squadracchia di turno sono toccate a El Mansori, un giovane marocchino di 15 anni. La sua colpa, mercoledì scorso, alle cinque di pomeriggio, è stata quella di essere sul pullman numero 52 in via Reiss Romoli all'estrema periferia nord di Torino, e naturalmente anche quella di essere extracomunitario. Loro, gli italiani, sono in cinque: i 3 ragazzi tirano fuori i manganelli e iniziano a sprangare, mentre le 2 ragazze tirano calci e ridono: «Marocchino di merda. Guarda a terra e stai zitto».

Sono di poco più «vecchi» di El Mansori, ragazzini. Le persone intorno dapprima pensano si tratti di una rissa, iniziano le urla, l'autista frena e apre le porte. Il ragazzo marocchino pensa di mettersi in salvo gettandosi giù dal pullman. Ma arriva lo schianto contro una macchina che non riesce a frenare e poi il buio.

«Non ricordo più nulla» dice lui con un filo di voce dal letto dell'ospedale San Giovanni Bosco dove viene ricoverato con una serie di fratture gravissime. «Deve fare la Tac ogni giorno e per tre mesi non potrà muoversi da qui» racconta il fratello Kamal, in Italia già da 5 anni.

Che poi spiega: «Sul verbale i vigili hanno scritto che mio fratello ha cercato di suicidarsi buttandosi in mezzo alla strada. È assurdo e gravissimo: perché si sono basati solo sulle dichiarazioni della ragazza che guidava la macchina e che lo ha investito. Lei non poteva sapere cosa era successo su quel pullman dannato».

Ma in ospedale El Mansori - passato il primo momento di stato confusionale - ha cominciato a ricordare. E a raccontare l'agguato razzista. «I cinque ragazzi italiani lo hanno picchiato selvaggiamente - racconta ancora il fratello Kamal - : le ragazze rideva-

Le persone sul pullman non fanno nulla. Il fratello Kamal: «I maschi menavano e le ragazze ridevano»



Giovani immigrati Foto di Tano D'Amico

vano mentre gli tiravano calci e lo ingiuriavano. Quando le porte si sono aperte El Mansori ha cercato di fuggire, ma uno degli italiani lo ha inseguito e ha continuato a picchiarlo in testa. Quando sono arrivati i carabinieri alla fermata del pullman, quattro dei cinque italiani non erano ancora riusciti a scappare».

«Atti come questi, soprattutto se portati avanti da liceali, dimostrano una gravità inaudita - commenta Younis Tawfik, scrittore e membro della consulta islamica di Torino - . Evidentemente i giovani si trovano in balia del vuoto e della noia. Questo nulla che li circonda viene riempito da ideologie razziste che ri-

versano nei confronti dei più deboli. Non si tratta di un fenomeno solo torinese». Anche il console del Marocco si è recato in ospedale ieri sera insieme a numerosi altri esponenti della comunità marocchina torinese per portare solidarietà a un ragazzo picchiato solo perché straniero.

LE PROPOSTE DS

## Il futuro? È dei bimbi Neri, gialli, bianchi...

di Sonia Renzini / Prato

Sono 412.432 i minori stranieri residenti in Italia, pari al 4,2% di tutta la popolazione minorile residente. Sono i dati relativi al 2004 forniti dalla Caritas e ripetuti dalla presidente dell'Istituto degli Innocenti di Firenze Sandra Maggi ieri a Prato al convegno nazionale sull'immigrazione infantile organizzato dai Ds. Numeri troppo alti per sottovalutare il fenomeno. «L'Italia è diventata uno dei 4 paesi europei a più alta immigrazione - dice la responsabile Ds per l'infanzia Anna Serafini - ed è chiaro che non si tratta di una situazione transitoria». I Ds si organizzano e mettono all'ordine del giorno i diritti del bambino immigrato. «Vanno tutelati tutti i bambini stranieri che vivono in Italia al di là del permesso di soggiorno dei genitori - continua Serafini - . Inoltre, l'immigrazione è una grande opportunità per il paese. Per questo è necessario un investimento sull'infanzia». Sulla scuola soprattutto, ma anche sulla salute, sul rapporto tra la famiglia di origine e le istituzioni. Più in generale, su tutti quei fattori che il neuropsichiatra per l'infanzia dell'Ausl di Rimini Franco Nardocci chiama «fattori protettivi»: «È provato che l'immigrazione rafforza gli effetti negativi scaturiti da condizioni di povertà e di emarginazione ma ci sono alcuni elementi che li possono contenere, come la stabilità dei modelli educativi interni alla famiglia e la presenza di personale insegnante

formato adeguatamente». È sulla scuola che si concentra la scommessa per un futuro migliore. «È necessario destinarvi più risorse - insiste la responsabile per i Ds delle politiche culturali Vittoria Franco - e investire sulla formazione degli insegnanti. E realizzare il progetto 0-6 anni che trasforma l'asilo nido in servizio educativo perché la discriminazione sociale per molti bambini stranieri comincia da lì». Mira all'inclusione sociale il progetto pilota del comune di Firenze che dal '99-2000 ha istituito centri di alfabetizzazione per bambini stranieri dove oltre all'italiano viene insegnata anche la lingua di origine. «Alla fine degli anni '90 si sono verificati molti casi di abbandono scolastico - dice l'assessore all'istruzione di Firenze Daniela Lastri - oggi grazie all'iniziativa del Comune molti di loro frequentano la scuola con successo». Il ruolo fondamentale, è inutile dirlo, è degli insegnanti. «Dobbiamo acquisire figure professionali adeguate - dice Marisa Nicchi della segreteria toscana dei Ds - in grado di recuperare quella dimensione familiare assente per i figli degli immigrati». E per il responsabile dei Ds per l'immigrazione Aly Baba Faye è importante coniugare uguaglianza e diversità: «Dobbiamo trovare un nuovo modello a metà strada tra il multiculturalismo britannico e l'assimilazione francese. Per non ripetere gli errori degli altri».

## Amnistia, la marcia di Natale inizia a Castel S. Angelo

Pannella conferma l'appuntamento: tappe «della vergogna» anche a Palazzo Chigi e Quirinale

di Luigi Benelli / Roma

LA MARCIA DI NATALE ci sarà e toccherà le «tappe della vergogna». Gli organizzatori confermano e Marco Pannella scandisce: «La faremo per l'amnistia, per la

giustizia e per la libertà». Ma la ripresa dell'iter parlamentare del provvedimento di clemenza, fermo in commissione Giustizia alla Camera da due anni, si allontana. «All'ufficio di presidenza della

commissione - spiega il presidente Gaetano Pecorella - proporrò di sottrarre il tema dell'indulto e dell'amnistia dallo scontro elettorale che rende impossibile trovare la maggioranza necessaria per approvare i provvedimenti». La proposta sarà al vaglio della commissione che dovrà anche valutare i risultati del giro di consultazioni fatte dall'azzurro Nino Morino sulla disponibilità dei partiti al provvedimento, ma, di fatto, l'ipotesi anche solo di un condono di pena ad alcuni carcerati entro fine legislatura sembra perdere consistenza. Tanto più che, dopo la richiesta dei giorni

scorsi di Romano Prodi, Piero Fassino e Francesco Rutelli alla maggioranza di venire allo scoperto, ancora non arrivano risposte. Il centrosinistra intanto - con Ds e Margherita - ribadisce che, in questo momento, l'unica via percorribile appare quella dell'indulto.

Il giorno di Natale comunque la marcia partirà da Castel Sant'Angelo alle 10 di mattina: un richiamo esplicito a «prendere in mano il testimone di un grande Papa (Wojtyła, ndr), morto con un desiderio irrealizzato». Parole del presidente del Comitato promotore Don Antonio Mazzi. A proposito Pannella dice che «è doveroso partire da dove un pontefice invitato dal Parlamen-

to ha offerto l'occasione di cancellare questa vergogna. Volevamo partire da dove lui ci aveva lasciato».

La marcia passerà dal carcere di Regina Coeli, il Senato, la Camera, Palazzo Chigi, piazza SS Apostoli per finire al Quirinale toccando «i luoghi simbolo della vergogna italiana, istituzionale e politica», afferma Sergio D'Elia (di «Nessuno tocchi Caino»). Amnistia, continua a chiedere Pannella. Per i detenuti e le loro famiglie, ma anche per la Giustizia: «Perché è doveroso interrompere la sofferenza e il massacro delle nostre istituzioni» con l'obiettivo di porre fine a una «situazione delittuosa, criminosa e

criminogena». Duecentomila detenuti in carceri sovraffollate, nove milioni di procedimenti pendenti. Complessivamente, «dieci milioni di italiani sono coinvolti nella crisi o non-amministrazione della giustizia italiana». La marcia è anche «per gli operatori carcerari», sottolinea quelli de «Il detenuto ignoto». «È una battaglia di civiltà, le condizioni delle carceri sono vergognose», concorda il portavoce della Comunità di Sant'Egidio. Tra i politici, hanno aderito alla marcia 52 parlamentari, tra cui i senatori a vita Giulio Andreotti, Francesco Cossiga, Emilio Colombo, Rita Levi Montalcini, Giorgio Napolitano e Sergio Pininfarina.

PROPOSTA DI LEGGE

## La via di Rutelli alle staminali Applausi a destra

A pochi mesi di distanza dal referendum sulla procreazione assistita al quale Francesco Rutelli chiamò all'astensione i suoi elettori, lo stesso leader politico della Margherita rilancia sul tema delle staminali. Ieri alla Camera, in veste di deputato, Rutelli ha illustrato una proposta di legge che contiene «disposizioni in materia di donazione e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte». Un gesto che gli ha fatto incassare il plauso di Rocco Buttiglione (Udc) e di Riccardo Pedrizzini (An). Mentre è giallo sulle firme alla Pdl. Tra i deputati che hanno aderito c'è anche il democristiano Giuseppe Giulietti, che però dice: «Non ho mai firmato quella Pdl».

REGIONE TOSCANA

## Minacce a Nencini «Bastardo, finirai come Fortugno»

Un biglietto con minacce di morte. Il destinatario era il Presidente del Consiglio regionale della Toscana Riccardo Nencini. È stato trovato questa mattina negli uffici della sua segreteria, a Palazzo Panciafichi, sede dell'Assemblea regionale. Sul biglietto scritto a mano in caratteri stampatello: «Nencini bastardo, finirai come Fortugno» (il vicepresidente del consiglio regionale della Calabria assassinato due mesi fa, ndr). Era contenuto in una busta non affrancata, con l'intestazione del Consiglio regionale e l'indirizzo del Presidente Nencini in carattere stampatello, battuto probabilmente a macchina, o con un computer. Nelle stesse ore, a Reggio Calabria, Nencini, commemorava Fortugno.

BREVI

### Lecco, infortunio sul lavoro

Operaio muore agganciato dal nastro di un macchinario

È stato agganciato dal nastro di un macchinario mentre era al lavoro in una ditta che produce tubi a Civate (Lecco). Atroce la fine di un operaio di 50 anni G. B., originario di Galbiate nel lecchese. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio mentre l'uomo era al lavoro. Sul posto è intervenuto il personale del 118, ma per l'uomo non c'era nulla da fare. Gli accertamenti e i rilievi scientifici sono stati effettuati dai tecnici della Asl di Lecco e dai carabinieri di Val Madrera.

### Terrorismo islamico Individuato canale di finanziamento Raffica di perquisizioni

Da Napoli a Marsiglia su un pullman, con cadenza settimanale, e poi via mare in Algeria. Così viaggiavano soldi, documenti veri e falsi, telefoni cellulari, schede telefoniche e varia altra merce: era il viaggio organizzato in Italia da algerini appartenenti all'area di «supporto finanziario e logistico» del terrorismo islamico in territorio algerino. Le Fiamme Gialle del Nucleo Regionale della Lombardia, in collaborazione con i colleghi della Campania e della Liguria, hanno completato ieri mattina con una serie di perquisizioni il secondo atto dell'operazione Touareg, con la quale lo scorso settembre avevano scoperto a Milano alcuni centri del supporto al Gia-Fis-Gruppo Salafita per la predicazione e il combattimento.

VERSO LA V ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

**WORK**  
IN PROGRESS  
GIOVANI E LAVORO  
GIOVANI AL LAVORO

## Un progetto progressista per il mondo del lavoro

Empoli, sabato 17 Dicembre 2005, ore 14- 18  
Federazione Ds Empolese - Valdelsa

Ore 14,00  
Introduzioni

**Giulio Mangani**  
Responsabile Lavoro DS  
Empolese Valdelsa

**Gabriele Bosi**  
Resp. Lavoro Sg Toscana

Ore 14,30  
Relazioni

**Situazione economica e sociale**  
**Vittorio Bugli**  
Pres. Comm. Attività Produttive Consiglio Regionale Toscana

**Oltre la legge 30: precarietà, flessibilità e diritti**

**Alessio Gramolati**  
Segretario Camera del Lavoro  
Metropolitana Firenze

**Talenti & Tecnologie per la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro**  
**Ivana Bartoletti**  
Presidente Ass. Anna Lindh

**Un nuovo patto tra le generazioni: i giovani per il futuro del paese**

**Patrizio Mecacci**  
Resp. Lavoro Nazionale Sg

Ore 16,00 Dibattito

Ore 17,00 Conclusioni

**Gianfranco Simoncini**  
Assessore Lavoro, Istruzione, Formazione Regione Toscana

Ore 17,30  
**Aperitivo in piazza & Musica**



Dipartimento Lavoro e Professioni  
Sinistra giovanile